Lunedì 21 Novembre 1892

Udine — Anno X — N. 277.

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO — ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

Conto corrente colla Posta

ABBONAMENTI

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche
Udine a domicilio e nel regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

TARIFFA.

In terza pagina:
Comunicati, Necrologio, Dichiarazioni, Ringraziamenti . . . . Cent. 15 per linea.
In quarta pagina . . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Un numero arretrato Centesimi 10

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.

Conto corrente colla Posta

UN DISCORSO DI MARINELLI

TRA FIRENZE E IL FRIULI

Ieri il nostro illustre concittadino prof. G. Marinelli lesse il discorso inaugurale dell'anno accademico nell'Istituto di scienze sociali « Cesare Alfieri » di Firenze.

Il tema da lui svolto si aggirò « intorno al concetto e ai limiti della geografia » e gli offrì il destro anche d'innestarvi un cenno commemorativo del compianto prof. B. Malfatti, predecessore di lui, tanto in questa scuola, quanto nel R. Istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento.

Siamo in grado di poter pubblicare la chiusa del discorso del Marinelli, la quale presenta un certo interesse per noi, come quella che accenna a vecchi e cortesi scambi di relazioni tra Firenze e il Friuli:

« Ed ora, o signori, nel prender commiato da Voi, mi sia permesso un breve ricordo, storico ad una volta e personale, come quello che si connette colla mia provincia nativa, il Friuli.

« Nei secoli XIII e XIV, allorquando in Toscana più fervevano ardenti e implacabili gli odî di parte, non pochi Fiorentini dovettero ramingare esuli per le terre d'Italia, amaramente provando quanto sappia di sale « lo pane altrui » nè sempre trovando ospitali le porte alle quali battevano.

« Ma a me adesso gode l'animo, ricordando come quanti fra essi pervennero nella patria del Friuli, altrettanti trovarono accoglienze oneste, e non solo alla corte patriarcale, ma nel seno delle nostre Comuni.

« Anzi le cronache dei tempi rammentano come, allora, parecchi fra gli esuli più cospicui fossero accolti negli ordini decurionali, sedessero fra i reggitori dei municipii più ragguardevoli, e fossero insigniti delle maggiori cariche e di offici assai delicati.

« Questo ci dà ragione del perchè la mia provincia, la cui barbara favella tanto spiaceva all'Alighieri (1), fosse ben nota al Boccaccio, che se trovava *Frioli* « paese freddo », lo conosceva « lieto di belle montagne, di più fiumi e di chiare fontane » (2), e del perchè Giovanni Villani, informato da taluno tra i suoi concittadini, che vi avean dimora, abbia potuto dare così minuti ragguagli degli effetti colassù prodotti dal disastroso terremoto del 1348 (3).

« La gratitudine dei fuorusciti fiorentini non mancò di corrispondere alla franca ospitalità con prestiti e lasciti e fondazioni di ospizii, ed è pur nota fra noi un'epigrafe, che i discendenti di Manino di Buccio fecero scolpire sulle case loro nella città di Udine, a testificare ch'essi l'avean trovata così dolce nutrice da vincerla al paragone della patria diletta (4).

« Ma tale riconoscenza doveva avere nuovo motivo di manifestarsi, allorchè papa Gregorio IX, venuto a contesa colla Signoria di Firenze, lanciava la bolla 20 aprile del 1375 e con essa la scomunica non soltanto su tutti i Fiorentini, ma anche su quanti avesser loro dato ospitalità e ricetto. Avvertite di ciò le comunità di Udine, di Cividale, di Gemona e di Venzone, rifuggendo dall'espellere ospiti graditi e cari, solennemente deliberarono di affrontare le minacciate censure, così rispondendo alla violenza di Roma con un atto di resistenza fiera e generosa, specie se si ponga mente ai tempi tristissimi che allora correvano.

« Eran povere ed oscure comunità, ma avevano alto il senso del dovere, e intuivano forse quel concetto dell'unità nazionale, che cinque secoli doveau scorrere prima di veder attuato.

« Nè a me, il giorno che in omaggio alla consuetudine e per cortese desiderio di colleghi benevoli, toccò l'onore di aver dovuto, per la prima volta, in solenne circostanza, rivolgere pubblicamente la parola a cittadini di Firenze, nè a me, lo ripeto, parve chiusa al mio dire più opportuna di questo ricordo, perchè a quanto manca di titoli in me, sia supplito almeno da vetuste benemerenze della terra ove nacqui. »

(1)..... « Post hos Aquilejenses et Istrianos cribremus, qui *Ces fastu*, crudeliter accentuando, eructant, » o nella trad. del Trissino: « Dopo questi crivelliamo gli Aquilejesi e gl'Istriani, i quali con crudeli accenti, dicono *Ces fastu* ». *De vulg. eloquio*, I, XI. Firenze, Barb., 1878.

(2) La novella di madonna Dianora (*Decam.*, Giorn X; nov. 5) si svolge per intero ad Udine e pare alluda al prosciugamento del lago compiuto per opera di Patriarchi, che sul suo posto crearono il così detto *Giardino* di Piazza d'Armi. Tale novella fa succedere invece la trasformazione di un prato in un verde e fiorente giardino, in una sola notte d'inverno e per opera di negromanzia.

(3) Capitoli penultimo ed ultimo delle *Cronache*.

(4) Alludo al motto: « *Sum melior nutrix quam sit Florentia mater* », ch'esiste tuttora sull'antica casa de' *Manini* di Udine, in contrada Savorgnana, ora di proprietà del dott. G. B. Antonini e vedova e figlia del compianto dott. Gaetano. L'iscrizione, scolpita sull'architrave del portone d'ingresso verso l'interno, è opera dei primi anni del 1500 e fu posta da *Francesco Manino*, dottore in leggi, discendente da Buccio, nato in Firenze, padre di *Manino*, che diede il cognome alla famiglia e si trasportò ad Udine nei primissimi anni del secolo XIV. La famiglia Manini tuttora esiste in Friuli. Ottenne il patriziato Veneto nel 1645. (Da informazioni del dott. V. Joppi).

Nuovo assetto militare germanico

La nuova legge militare germanica che deve esser discussa nella ventura sessione al Reichstag e che tanto dibattito ha già sollevato nei circoli politici e nella stampa di Germania non è stata accennata nei suoi punti principali che di sfuggita in pochi telegrammi.

Siccome l'argomento è di vitale importanza e viene a riconnettersi colla politica generale europea, crediamo utile, quantunque il periodico elettorale italiano ne abbia per qualche tempo ritardata la pubblicazione, ritornare sopra questo progetto di legge militare per riassumerlo nei suoi punti principali prima che il Parlamento germanico lo abbia a discutere.

Il nuovo progetto di legge fissa il piede di pace per l'esercito tedesco a 492,068 uomini dal 1° ottobre 1893 al 31 marzo 1899. La fanteria sarà composta di 711 battaglioni, la cavalleria di 477 squadroni, l'artiglieria da campo di 494 batterie, l'artiglieria a piedi di 37 battaglioni, il genio di 24 battaglioni, il personale militare ferroviario di 7 battaglioni, ed il treno di 21 battaglioni.

La forza media è calcolata sul principio che le truppe di fanteria in generale debbano prestare per due anni servizio attivo sotto le bandiere.

Le modificazioni necessarie, e quanto concerne il numero degli ufficiali, dottori, ecc., deve essere fissato man mano per decreto Imperiale.

Secondo la legge dell'11 marzo 1887 il piede di pace era fissato a 468,409 uomini fino al 31 marzo 1894. Questo numero venne portato a 486,983 colla legge 15 luglio 1890, che andò in vigore il 1° ottobre dello stesso anno.

La superiorità — nota la relazione — di cui godeva la Germania nel passato, nel portare i migliori sistemi di armi a servizio dell'esercito è stata distrutta dagli sforzi fatti dalle nazioni vicine nello stesso scopo.

In Francia l'obbligo al servizio militare venne aggravato colla legge del luglio 1889.

Il piede di pace della Francia in media durante questi ultimi tre anni salì a 519,000; con 230,000 reclute nel 1890. Il numero degli uomini addestrati alle armi in 25 anni sarebbe di 4,053,000. La Russia è ugualmente attiva, ed il piede di pace del suo esercito ammontava nel 1889 a 926,000 uomini e nel 1892 a 987,000. Per questi soltanto 100,000 uomini si crede prestino servizio in Asia.

Il contingente delle reclute russe per il 1891 ammontava a 281,000, 24 mila delle quali appartenenti alle guarnigioni dell'Asia.

Colle 23 classi il numero dei soldati addestrati alle armi sarebbe di 4,556,000.

Di fronte a queste condizioni non vi è per la Germania che un mezzo per garantire la propria salvezza ed indipendenza. Aumentare la forza difensiva.

Il metodo più semplice sarebbe stato di creare tutto un nuovo ordinamento, ma la spesa necessaria sorpassa le possibilità dell'Impero. Il problema presentava una sola soluzione possibile: quella di conservare, finchè era possibile, il vecchio impianto, spingendolo alla più alta possibile cifra di uomini abili alle armi.

Questo non poteva essere ottenuto che abbreviando il periodo di servizio attivo. I tre anni di servizio continueranno ad essere tenuti come base; ma per riguardo alla fanteria, un più corto periodo di servizio viene ritenuto possibile, senza danno nella istruzione militare.

In luogo del presente sistema, col quale il *maximum* degli uomini costituenti la forza effettiva dell'esercito è fissato per ogni contingente annuale, una media viene ad essere *a priori* determinata per un certo numero d'anni.

Si è fissato un quinquennio, poichè nelle presenti circostanze un settennio pareva troppo lungo e grave, e d'altronde i cinque anni corrispondono meglio colle legislature parlamentari e col rinnovamento del censimento, mentre danno una sufficiente garanzia di stabilità.

Il rinforzo nell'effettivo dell'esercito e l'abbreviamento del tempo di servizio devono naturalmente essere accompagnati da un ordinamento supplementare, cioè da un allargamento del corpo dei cadetti, scuole per gli ufficiali non in servizio permanente, con un aumento del loro numero, della loro paga e indennità. Sopratutto devono essere poi presi provvedimenti relativi alla istruzione militare, riguardo al maneggio e conoscenza del fucile, all'istruzione individuale e tattica, ecc.

Ammettendo il futuro contingente annuale nella cifra di 235,000 uomini, compresi 8000 volontari di un anno e facendo un totale di 24 di questi contingenti annuali (che per 24 anni il cittadino germanico può essere richiesto a prestar servizio) si può calcolare sopra un totale di 4,400,000 uomini atti alle armi, cifra che sorpassa quella di Francia, ove da lungo tempo si è raggiunto l'ultimo limite della possibilità di crescere le forze combattenti, e che rimane di poco sotto il contingente della Russia.

Per quanto è possibile il contingente anziano sarà impiegato per l'immediata entrata in campagna. Il contingente di ciascun anno è valutato nella sua vera importanza quando è posto al confronto di quello delle altre Nazioni, poichè è su di esso che si basa tutto l'esercito.

Lo Stato che può avere una superiorità numerica nel contingente di ciascun anno sarà più forte all'entrare in campagna quando il momento decisivo sarà venuto e avrà il vantaggio d'un massimo numero di soldati giovani e di fresco istruiti alle armi.

La relazione è di parere che l'aumento si presenta più necessario per la fanteria e artiglieria; per le altre armi basterà che l'aumento sia proporzionale.

Col nuovo progetto, confrontato colle forze attuali, l'aumento fra le diverse armi sarebbe il seguente: La fanteria crescerebbe da 538 a 711 battaglioni (173 battaglioni in più); la cavalleria avrebbe 12 nuovi squadroni; l'artiglieria da campo 60 nuove batterie; l'artiglieria a piedi 6 nuovi battaglioni; il genio quattro nuovi battaglioni.

Gli ufficiali non in servizio permanente, che sono ora in numero di 66,952, dovrebbero essere aumentati di 12,000. In tutto quindi la Germania verrebbe ad avere 84,000 ufficiali. Questo aumento importerebbe una maggiore spesa di 66,800,000 marchi, dei quali 61,000,00 cadrebbero sul bilancio 1893-94. La spesa verrebbe poi consolidata in 64 milioni di marchi per anno.

Il bilancio militare francese pel 1893

Il relatore della Commissione francese, deputato Giorgio Cochery, ha presentata la sua relazione sul bilancio della guerra per il 1893.

Ecco i punti più notevoli della relazione suddetta:

« Il Governo aveva chiesta la somma di 648,833,828 franchi per le spese ordinarie e straordinarie dell'anno venturo. La Commissione ha ridotto di 13,748,697 codesto bilancio, riducendolo di 1,60 circa.

« Il bilancio francese per la guerra sembra rimarrà dunque consolidato in franchi 635,090,131.

« Nella relazione si nota come gli effettivi dal 1869 in poi siano andati sempre aumentando, e come siasi migliorata sensibilmente la situazione materiale degli ufficiali e della truppa.

« Si deplora che gli ufficiali addetti al servizio di stato maggiore sono tenuti troppo negli uffici e poco a contatto delle truppe, e ciò malgrado l'istituzione degli archivisti.

« Vorrebbesi poi netta separazione fra il servizio di stato maggiore ed il servizio delle intendenze; in altri termini vorrebbesi che presso ciascun comandante di grande unità si avesse lo stato maggiore combattente e lo stato maggiore amministrativo.

« Il signor De Cochery farebbe ancora voti affinchè gli ufficiali che fanno servizio di stato maggiore potessero rimanere più liberi per attendere alla revisione della carta all'80,000.

« Il relatore della Commissione richiama l'attenzione del ministro della guerra sull'enorme numero dei comandati fuori del loro corpo. Mentre nel 1879 si avevano 1049 ufficiali comandati, ora se ne hanno 1736. E quel che si è detto per gli ufficiali, ancor più si può ripetere per la truppa: le compagnie si struggono a vista d'occhio.

« Acquista favore anche in Francia il principio di lasciare all'industria privata la costruzione e l'esercizio di taluna industria d'interesse esclusivamente militare. Si critica perciò la creazione del reggimento ferrovieri, dei telegrafisti; si critica pure il grande accumulamento di derrate e di oggetti varii, quando non ne sia dimostrata l'assoluta necessità.

« Non risulta però che le riforme desiderate dalla Commissione si spingerebbero fino ad abbandonare all'industria privata la fabbricazione della polvere e del materiale d'artiglieria.

« Rifiuta la Commissione il proposto aumento dello stipendio dei capitani (si trattava d'un primo aumento dopo 5 anni, d'un secondo dopo 8, d'un terzo dopo 12 anni di grado.)

« Fissa a 496,954 l'effettivo per l'anno 1893, non compresi gli ufficiali e la gendarmeria; e propone varie riduzioni nelle indennità e negli organici di taluni corpo. »

LE VITTIME
di un flagello terribile

Come si muore in Siberia.

Miss Marsden, suora della Croce Rossa, da pochi mesi tornata in Europa dalla Siberia orientale, ha scritto delle pagine raccapriccianti sulla lebbra; uno dei tanti flagelli che martirizzano gli esiliati della santa Russia.

Ho avuto occasione di vedere la coraggiosa signorina inglese che si recò laggiù a portarvi i soccorsi della carità, scrive un corrispondente londinese della *Sera*. Ella mi ha detto:

— La lebbra, questa malattia terribile prodotta dall'umidità del suolo, dal clima malsano, dal vitto cattivo e insufficiente, dal sudiciume, dalle abitazioni dove si respira l'aria carica di esalazioni mefitiche, miete in Siberia gran numero di vittime.

— E dura da molto tempo il flagello?

— Da mezzo secolo, e nulla *si* è tentato per combatterlo; quelle popolazioni mancano di tutto. Non medici, non medicine, non soccorsi. La solita spietata, crudele indifferenza, che non lascia passare oltre gli Urali le invocazioni dei morenti.

— E quale aspetto presenta il lebbroso?

— Spaventoso! La pelle si copre di pustole marcenti, poi si ulcera; e allora quella specie di cancrena insanabile attacca le carni, le corrode, le scompone, investe fin le ossa. Il senso nel tatto ne rimane abolito: i peli si cambiano in lanuggine, le unghie cadono, gli occhi sono lagrimosi, benchè tollerino la luce, e le palpebre appaiono rovesciate; le gengive si corrodono, le dita delle mani e dei piedi cadono; il corpo non è più che una terribile piaga.

— Il vostro racconto, lady, mi commuove all'estremo. Siate cortese di dirmi ancora che trattamento si usa verso quegli infelici.

— I colpiti dalla spaventosa malattia vengono allontanati, confinati in un luogo remoto, nell'isolamento e nell'abbandono. Essi abitano allora in case basse, piccole, che si chiamano *jurten*, e che contengono al massimo una diecina di persone. Ciò che più spaventa quegli sventurati è il pensiero di questo isolamento al quale la terribile malattia li condannerà: e però, quando ne sono colpiti, cercano di occultarla più che possono. Ho assistito a scene strazianti. Una volta caddi svenuta. I cadaveri debbono rimanere sovente per intere settimane insepolti nelle capanne; giacchè prima gli abitatori di esse debbono denunziarli ai portatori di cibo, e poi attendere la cassa, per seppellirli.

— E chi porta loro il cibo?

— I parenti, picchiando alla porta con un lungo bastone uncinato; e quando quell'avanzo di uomo, sul cui volto la cancrena ha cancellato i lineamenti, senza mani, senza piedi, non può più muoversi, entrano tastando col lungo bastone uncinato. Quando l'uncino tocca il lebbroso, questi risponde con un gemito. L'altro depone il cibo e se ne va. Un giorno, finalmente, all'urto del bastone uncinato, il corpo rimane immobile, nessuno risponde. La fossa non ha più che un cadavere.

UN' IMPERATRICE

L'Imperatrice Elisabetta di Austria-Ungheria, che dalla morte dell'arciduca Rodolfo in poi non era più intervenuta a nessun banchetto di gala e non si è più fatta vedere, eccezione fatta alle nozze della arciduchessa Maria Valeria e ad un solo ricevimento di signorine dell'aristocrazia austria-ungarica, assistette domenica sera al pranzo di gala in onore dello Czarewich.

Ci volle però del bello e del buono per persuaderla e l'Imperatore insistette perchè ricevesse lo Czarewich e intervenisse a tavola. Così finì per cedere. Al pranzo essa vestiva di nero e portava la sciarpa *ponceau* dell'ordine russo di Santa Caterina.

A questo proposito giova ricordare che quando Vittorio Emanuele fu a Vienna, si recò dall'Imperatrice, che alloggiava a Schönbrunn, a due passi da Vienna. Il Re galantuomo e cavaliere andò in persona, con la sua vettura, al castello, chiese dell'Imperatrice. Il maggiordomo scese e disse al Re d'Italia che Sua Maestà era indisposta in quel giorno, ma che lo riceverebbe due giorni dopo alle due pom.

Vittorio Emanuele fu puntuale, ma Elisabetta di Baviera non ricordava che la caduta della sorella dal trono di Napoli, e fece dire di nuovo al Re d'Italia ch'era ancora indisposta.

Oggi dicono che l'imperatrice, dopo aver passata una gioventù di godimenti, si conservi bella e non odii più gli italiani, sebbene di fondo sia papista. Costruendo la sua villa a Corfù, volle avere un ingegnere ed operai italiani, del Napoletano, ed avrebbe desiderato, se fosse stato possibile, anche l'acqua da bere dell'Italia, preferibilmente quella del Serino. Elisabetta vive sola, spesso sul suo *yacht*, ed è sempre strana, facendo pensare al male di origine che affligge la sventurata sua famiglia.

Per chiudere, ci sia permesso ricordare uno scherzo di parole del 1859.

Era dopo la vittoria di Solferino. Un giornale umoristico parigino narrava la doppia eco di Solferino sui nomi delle due imperatrici, che allora stavano nei due campi opposti, Eugenia ed Elisabetta. La eco ripeteva *genie* da un lato, dall'altro *bête*.

Ma il 1870 purtroppo vendicò quello scherzo, poichè l'eco di Sèdan aveva invertite le parti e nessun nome suonava in Europa più *bête* di quello dell'orgogliosa e reazionaria moglie di Napoleone III.

Cento milioni di biglietti nuovi

Un decreto ministeriale autorizza la emissione pel servizio di scorta di biglietti di Stato da lire cinque, nel complessivo ammontare di venti milioni di lire.

Questi biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici già stabiliti coi regi decreti 17 dicembre 1882 n. 1134 e 11 settembre 1892 n. 495; e saranno in numero di quattro milioni (L. 4,000,000) divisi in quaranta serie, segnate coi numeri 651 al 690 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di 100,000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 100,000.

Un altro decreto autorizza la emissione per il servizio di scorta, di biglietti di Stato da lire dieci, nel com-

plessivo ammontare di ottanta milioni di lire.

Questi biglietti avranno gli stessi segni e distintivi caratteristici già stabiliti col regio decreto 11 marzo 1883 n. 1231, modificati dagli altri regi decreti 5 febbraio 1888 n. 5204, e 11 settembre 1892 n. 495 e saranno in numero di otto milioni (lire 8,000,000) divisi in ottanta serie, segnate coi numeri dal 491 al 570 inclusive. Ciascuna serie sarà composta di 100,000 biglietti numerati progressivamente da 1 a 100,000.

CALEIDOSCOPIO

I versi.

Sono della egregia signora Vita-lis, e si intitolano:

Il Diritto.

Di tutto punto armato un giovinetto
sale di rupi discoscese un monte:
bruno egli è, bello, e gli traspare in volto
forza ed ardire.

L'alba s'indora e le illibate nevi
splendono al par di gemme al sol nascente:
egli sale, egli sale e in cor gli canta
inni la speme.

Pur nemico invisibile e codardo
lanciagli palle micidiali intorno:
ei non teme, sorride... a l'alto il guardo
la chioma ai venti.

Una valanga! una valanga! Oh arresta!..
fra due perigli o giovinetto... arresta!
E una voce beffarda intorno s'ode
ghignar: Mentana.

Ei l'ode e freme. Ventre a terra. Passa
la gelida parete, e, giù ruinando,
incolume lui lascia... Egli si leva
più bello e altero.

Avanti ancora, avanti sempre. Oh come
è selvaggio il cammin! Con man s'aita,
con ginocchia, con petto, e sanguinante
il pie' gli gronda.

Che importa?... Ei sale. Luminosa, eterea
la vetta splende. Ei la raggiunge, ei pianta
sovr'essa l'asta gloriosa e, alfine
trionfante esclama:

Il Dritto io sono. In mission civile
qui salsi e attanni l'ardua cima a prezzo
di sangue e di sudor. Tremi chi occulto
m'odia e contende.

×

La data storica.

21 novembre (1237). Battaglia di Cortenuova fra l'imperatore Federico II e i Milanesi.

×

Un pensiero al giorno.

L'opera che si porta in sè è sempre più bella di quella che si mette sulla carta, e ciò avviene perchè si perdono molte cose nel breve viaggio che l'idea fa nel percorrere la strada dal cuore al cervello.

×

La sfinge. Monoverbo.

SSSMO

Spiegazione del monoverbo precedente,
BO-S-SOLO

×

Per finire.

Un usuraio ha messo accanto alla sua porta, esagerando un uso parigino, la scritta seguente:

« Pulitevi i piedi sulla stuoia. »

Una mano facinorosa ed ignota ha aggiunto sotto la scritta questa parola « Uscendo. »

Penna e Forbici

DALLA PROVINCIA

Il banchetto di S. Giorgio
in onore di Solimbergo

Le mense erano state preparate nella vasta sala Cristofoli per 220 coperti, ma poi affluirono altri che non avevano aderito prima, e si dovette far posto ad un'altra trentina di persone, cosicchè i commensali saranno stati circa 250, venuti da tutte le parti del Collegio, ed accolti alla Stazione, quelli che vennero per ferrovia, colla musica.

Dopo San Giorgio, il maggior contingente lo diede Latisana, con una cinquantina di elettori, che avrebbero messo ciascuno se avessero potuto venti voti nell'urna per Solimbergo, tanto sono giustamente ammiratori dell'egregio uomo.

All'ora stabilita (le 2 e mezza pom) la sala era già affollata, ed un po' alla volta i commensali presero posto. La tavola d'onore era in fondo lungo la parete, ed altre cinque lunghe tavole scendevano perpendicolarmente lungo tutta la sala, ch'era già illuminata con un lampadario a lumi di petrolio e candelabri sulle tavole. Un ritratto del Re campeggiava in mezzo della bianca parete del fondo fra due bandiere tricolori, e circondato da rami di magnolia dalle grandi foglie verdi-lucenti.

L'onorevole festeggiato prese posto al centro della tavola d'onore; alla sua destra sedette il simpatico giovane barone Andreani ff. di sindaco di S. Giorgio, ed alla sinistra l'avv. Tavani presidente del Comitato elettorale che tanto ha contribuito alla splendida vittoria del Solimbergo.

Alla medesima tavola prendono posto parecchi sindaci del Collegio, consiglieri provinciali, ed altre persone cospicue. Noto l'ex. deputato del medesimo Collegio, cav. Fabris, il sig. Giuseppe Foghini, pieno di cortesie per la stampa, il sig. Olivotto, benemerito sindaco di Marano, il cav. Tomada di Mortegliano, il dott. Antonelli di Palmanova, e parecchi altri che sarebbe troppo lungo il nominare.

Anche alle altre tavole sono sparse le persone più notevoli del Collegio: professionisti, possidenti, consiglieri e segretari comunali, ecc. La stampa udinese è rappresentata da Guido Maffei del *Giornale di Udine*, da Domenico Del Bianco della *Patria del Friuli* e del Direttore del *Friuli*.

Si comincia a servire il pranzo, e intanto nella strada sotto le finestre suona la banda. Il frastuono è grande nella sala, perchè tutti parlano e ad alta voce e allegramente, come gente soddisfatta dei fatti suoi e contenta di trovarsi riunita per un così lieto e grato motivo.

Alle frutta si alza il barone Andreani, e presenta l'onorevole Solimbergo.

Egli dice di non aver bisogno di parlare dell'opera dell'egregio deputato durante quattro legislature, perchè a tutti nota. San Giorgio è grato a Solimbergo ed a quanti qui convennero per onorarlo. Questo non è un banchetto politico è una festa del cuore. Invita a gridare evviva a Solimbergo ed all'unione di tutti i paesi del Collegio.

Applausi vivissimi ed evviva a Solimbergo e a San Giorgio.

Si alza l'onorevole Solimbergo.

Si fa un grande silenzio, ed i più lontani si alzano e cercano di avvicinarsi al centro della tavola, da dove parla il deputato.

Egli esordisce ringraziando il Sindaco per la presentazione gentile, e salutando gli elettori che nel suo nome hanno combattuto una fiera lotta, ed hanno vinto. Il primo saluto lo manda a Palmanova, che tanto più merita rispetto, quanto più è contristata; poi alla gentile e sempre seria Latisana, e a San Giorgio che sente tutta la fierezza dell'incorruttibile mare vicino. (*Applausi fragorosissimi*).

Come sempre, come è suo costume, in questa lotta egli non si è agitato, non ha cercato appoggi e favori, perchè da queste arti è alieno, perchè la manifestazione del paese fosse veramente libera e spontanea, e perchè ha lusinga di essere abbastanza conosciuto ne Collegio. (*Applausi*).

La mia opera politica — egli dice — è nota, ed è superfluo che io mi presenti con un nuovo programma. Però ad ogni scioglimento della Camera si presenta una situazione nuova; anzi questa è la ragione dello scioglimento; e su tale nuova situazione il deputato ha il dovere di dire ciò che pensa.

Dice che anche questa volta come sempre si presentò con programma scritto, perchè con parole precise fosse fermato il suo pensiero politico, mentre la parola vola; e perchè avesse valore come di contratto fra elettori ed eletto.

In quel programma ha dato conto della sua condotta, ed espresse il suo sentimento. Ora è inutile ripetendo in un banchetto, anche perchè gli elettori l'hanno approvato. (*Applausi*).

Parla dei partiti, e ricorda la distinzione fatta dal Presidente del Consiglio nella sua relazione che precedeva il decreto di scioglimento della Camera. Egli è di quelli cui « piace avanzare » e la sua condotta fu sempre inspirata ai principî di una sana democrazia. (*Applausi vivissimi*).

I partiti sono necessari al retto funzionamento delle istituzioni parlamentari, e come controllo dell'azione del governo; con essi è dato l'ostracismo alle piccole consorterie che servono ad interessi particolari e a beneficio delle private clientele. Ma, prima che in Parlamento, i partiti devono presentarsi a bandiere spiegate agli elettori. (*Applausi fragorosi*). Si duole che ciò non sia avvenuto nel Collegio di Palmanova da parte degli avversari.

Noi — egli esclama con forza — ci siamo schierati intorno a un principio o ad una bandiera, dall'altra parte non abbiamo saputo che cosa fosse... o lo abbiamo saputo troppo! (*Applausi interminabili*).

È doloroso vedere come la deputazione, ch'è un onere, venga da taluni considerata una *onorificenza* da acquistarsi a contanti... Io — egli dice — non lo vorrei, e fortunatamente non lo potrei, perchè, dopo undici anni di deputazione, sono povero come prima... (*Applausi fragorosissimi. Una voce grida:* Ma onesto!)

Parla del programma del Governo, ch'è semplice e schietto; parla della triplice questione economica, finanziaria, sociale, che forma un problema unico e complesso, benchè sembri diviso. In Italia assistiamo allo strano fenomeno degli abbienti che vanno giornalmente ad aumentare il numero dei non abbienti. Si va verso l'eguaglianza, ma della miseria!

Abbiamo entro i confini del Regno una Italia irredenta: terre desolate, miasmi, emigrazioni che ne sono la conseguenza. Di qui la necessità di studiare con sinceri propositi e con cuore il problema della colonizzazione interna.

Parlando della questione sociale, dice che non è conservatore quello che resiste e si ostina di fronte al problema che urge, ma quello che cerca di provvedere con nuove leggi ai nuovi bisogni. (*Applausi*).

È necessario ed urgente sollevare materialmente, moralmente ed intellettualmente quelli che più lavorano e più si lagnano. (*Applausi*). Anche intellettualmente, perchè conoscano la misura dei loro diritti. (*Applausi*).

È tutta un'opera di redenzione materiale e morale che si prepara, ed a questa opera tutti dobbiamo portare il nostro contributo.

Tocca quindi la questione delle riforme organiche, necessarie per avere nell'amministrazione servizî più efficaci e sollecíti e meno dispendiosi. Egli è favorevole ad una semplificazione radicale. (*Applausi*).

Poichè l'amico Foghini lo sollecita a dire delle questioni locali, così si esprime:

Col Collegio uninominale, in un campo più ristretto, il Deputato può meglio occuparsi degl'interessi e dei legittimi bisogni locali. Nato fra voi — egli dice — mi sarà doppiamente caro di fare del bene per voi. (*Applausi fragorosi*).

Finisce con un caldo ringraziamento agli elettori amici, dalla cui fiducia ed affetto attinge forza e coraggio; con un fervido saluto ed augurio a questa forte terra del Friuli, sofferente ma fiera, ed altrice di uomini forti; con un evviva alla Patria ed al Re, al Re amante di ogni progresso, pronto ad ogni nobile audacia.

Fragorosi interminabili applausi ed evviva al Re, alla Regina, a Solimbergo a San Giorgio, accolgono la chiusa felicissima del discorso dell'onorevole Deputato. Tutti sono in piedi, i bicchieri cozzano, è un vero entusiasmo.

Cessati un po' gli evviva, un poeta estemporaneo del popolo, certo Colautti, narra in poesia vernacola le vicende della lotta elettorale, destando il buon umore e gli applausi.

Parla quindi il Presidente del Comitato elettorale avv. Tavani. Tesse l'elogio di Solimbergo. Ricorda l'opera della XVII Legislatura e la trova buona (è un apprezzamento a dir vero troppo.... indulgente). Accenna alla necessità di far precedere il matrimonio religioso dal civile. Ricorda le asprezze della lotta sostenuta per Solimbergo, e dice a questi rivolto: Questa terra amorosamente vi saluta e vi guarda! Esorta quindi i presenti ad educare gli elettori coi principii del dovere e dell'onestà, per le future lotte. (*Applausi*).

Il dott. Antonelli, a nome degli amici di Palmanova porta un saluto a Solimbergo. (*Evviva Palmanova.*) Spera che la concordia si cementi sempre più fra i due paesi, e specialmente pel vantaggio di Palmanova, della quale si è sempre occupato con amore il Solimbergo. Beve alla concordia ed alla salute degli elettori incorrotti ed incorruttibili (*Applausi*).

Il signor Giuseppe Foghini ricorda anch'esso la lotta e l'insurrezione delle coscienze oneste contro i corruttori. Spera nella conciliazione degli animi fra tutti gli elettori del Collegio. Vorrebbe dire di più, ma la commozione della giornata gli ha fatto perdere *il nomine patris*. (*Risa ed applausi*). Legge quindi telegrammi di adesione del dott. Bosisio da Trento. (*Applauditissimo*), e di Feder e Griffini da Venezia, e lettere dei signori Bossi Luigi, Ado Chiaruttini, Camillo Pagani, Lorenzo Cristofoli, e Antonio Desimoni.

Si alza il cav. Nicolò Fabris, simpatica figura di vecchio venerando, e saluta i suoi vecchi e fidi amici politici. È lieto di festeggiare Solimbergo e che sia stato prescelto per ciò San Giorgio, cittadella custode dei principî liberali del Collegio. (*Vivi applausi*). Augura al paese molti deputati come Solimbergo, e beve alla salute del deputato e di San Giorgio. (*Applausi vivissimi interminabili*).

Il cav. Tomada si augura di veder Solimbergo al banco dei ministri, e allora intonerà il *nunc dimittis*, come il vecchio Simeone.

L'avv. de Thinelli, sale sopra una sedia e tra fragorosi applausi e grida.... sediziose, raccomanda i fratelli ai quali si vorrebbe strappare il glorioso retaggio della lingua e della civiltà italica. Solimbergo è della presidenza della « Dante Allighieri »: date l'obolo per la « Dante Allighieri »!

In pochi minuti si raccolgono cento lire, che saranno mandate al Comitato di Udine.

L'ora si è fatta tarda, e non bisogna perdere il treno. Si prende il caffè in piedi; si stringe la mano al Deputato e a tanti cari amici e cortesi persone, e si corre alla Stazione, intanto che l'avv. Morossi di Latisana dice anch'esso nobili parole....

Quasi dimenticavo di ricordare che durante il banchetto venne distribuito un telegramma a stampa nel quale era annunciato il naufragio di un bastimento « Raffaele » e la perdita del « carico d'oro » che portava; e il seguente saggio di poesia epigrammatica elettorale:

Notte senza la luna
O giorno senza sole:
Senz'acqua la laguna....
Scarpe senza le suole,
Poppante senza.... cuna,
April senza viole:
Ago senza la cruna,
Giardino senza ajuole,
Carro senza cavallo,
Cieco senza Burbone,
Pollajo senza gallo.
L'ombroso bosco senza augello,
La fortezza senza colonnello,
Palazzo senza scale:
Ecco il fiasco ciclopico elettorale.

Riassumendo: festa cordiale, simpatica, riuscitissima. Sincere e vive dimostrazioni di affetto a Solimbergo, che fu efficacissimo e felicemente esplicito col suo discorso, e che ha ben motivo di essere soddisfatto delle accoglienze avute. La giornata di ieri lascierà grato ricordo e sarà nobilmente fruttuosa per l'avvenire.

Il reporter

Il Concorso-Esposizione nazionale
delle piccole industrie in Cesena
e il senatore Pecile

Come sarà probabilmente noto ai nostri lettori, i tre Comizi agrari della Provincia di Forlì, si misero d'accordo per tenere a Cesena nella primavera del 1893 un'Esposizione-Concorso per le piccole industrie campestri, a scopo di *incoraggiare l'attività degli agricoltori*, che al prodotto dei campi sanno accoppiare quello dell'industria. Sono ammessi al Concorso soltanto i lavoratori della terra.

L'Esposizione durerà quindici giorni. Gli oggetti devono essere fabbricati dai concorrenti. Saranno conferiti diplomi d'onore, medaglie d'oro, d'argento e di bronzo, menzioni onorevoli e incoraggiamenti in danaro.

Il Concorso-Esposizione sarà messo sotto il patronato di persone che per la loro autorità e competenza possono giovare all'avvenire delle piccole industrie.

Le domande di ammissione si dirigono al Comizio agrario di Cesena dal 1 dicembre del corrente anno ai 1 aprile del 1893.

Il programma abbraccia lavori in vimini, industria tessile casalinga, lavori in legno, industrie chimiche (materie concimanti, resinose, aromatiche, coloranti, colori, inchiostri ecc.) ed industrie alimentari.

In conseguenza del risultato splendido ottenuto in Fagagna dall'Esposizione di emulazione fra i contadini, il senatore Pecile è stato nominato patrono del Concorso-Esposizione di Cesena.

Enorme!

Veniamo assicurati — e la notizia non ha bisogno di conferma — che alcune famiglie del Comune di Corno di Rosazzo, abitanti in prossimità al confine, mandano i loro ragazzi alla scuola di Brazzano, in Austria, perchè meno lontana di quella del Comune.

Quei ragazzi, che sono in numero di dieci o dodici, devono anche gridare e gridano in certe ricorrenze assieme ai condiscepoli sudditi austriaci: *Viva l'imperatore!*

Infatti, se è l'imperatore d'Austria il capo dello Stato che provvede alla loro istruzione, quell'evviva è perfettamente legittimo!

Ironie a parte, che ne pensano il Sindaco di Corno e le autorità scolastiche di questa anormalità enorme?

Abbiamo diritto di saperlo!

Resiutta, *20 novembre.*

Il Canale del Ferro — Natalizio della Regina — Inaugurazione — Elezioni commerciali.

(*gnm*). In questa e nelle prossime corrispondenze, scrivendo del Canale del Ferro intendo trattare, oltre che della Valle del Fellà, anche della Valle di Resia che pur fa parte dell'antico Cantone di Resiutta, sotto Napoleone I, ed oggi del Distretto di Moggio, e dove pur vive una popolazione inteligente ed operosa.

Dopo la costruzione della ferrovia, il Canale del Ferro è stato frequentato da migliaia di visitatori; ma venuti la maggior parte per vedere quella meraviglia del lavoro, qual è la ferrovia pontebbana, altri per godere delle saluberrime aure di questi monti. Dalla storia e del patriottismo, degli usi e costumi, della utilità e dei bisogni di queste popolazioni, ben pochi se ne sono curati; ed io chieggo era ospitalità all'ottimo *Friuli* per pubblicare, con periodiche corrispondenze, notizie ed appunti, note e memorie da me raccolte per svolgere i progressi ottenuti, dimostrare quanto è stato fatto e quanto ancora rimanga a farsi.

Frattanto è di conforto il sapere che le amministrazioni comunali, dei sette Comuni componenti questo Mandamento, sono concordi nel progresso morale e intellettuale delle rispettive popolazioni. Nei Municipi si studia e si lavora a conciliare le odierne esigenze sociali e della Legge con le condizioni economiche. Bravi gli amministratori: con la loro volontà veramente ferrea e per le loro azione riesciranno nelle loro saggie iniziative.

Oggi nevica magnificamente, si festeggia il Natalizio della prima gentildonna italiana, Margherita di Savoia, nostra amatissima Regina, con la inaugurazione della nuova strada militare di *Pusti Gost* (valle di Resia) e il vicino ricovero degli Alpini costrutto a spese del Governo, per iniziativa del Ministero della Guerra, al *Passo di Peravo* (sella Buia) tra la valle di Resia e quella di Raccolana.

***

Anche il Canal del Ferro, paese esclusivamente commerciale e industriale, vuole il suo rappresentante alla Camera di Commercio.

Nelle prossime elezioni commerciali, indette per domenica 4 dicembre p. v. verrà, fra i dieci da eleggersi, portato candidato il noto industriale signor Barnaba Perisutti di Resiutta.

Gli elettori commerciali del Canale del Ferro non potevano far scelta migliore, e che sarà senza dubbio accettata dagli altri elettori della Provincia, i quali non negheranno il loro voto per mandare alla nostra Camera di Commercio una persona attiva intelligente e pratica, quale è il signor Barnaba Perisutti, che tutta sua vita spese a pro delle arti e della industria.

CRONACA CITTADINA

Il natalizio della Regina. Ieri gli edifici pubblici ed alcuni privati erano imbandierati per festeggiare il compleanno della Regina.

La musica militare, oltrechè sul mezzogiorno, suonò all'ora della ritirata alla sera. Nelle caserme v'era un po' d'illuminazione con iscrizioni analoghe alla festa.

In teatro, all'apparire del Prefetto, venne suonato l'inno reale, che fu applauditissimo.

L'onorevole Marinelli. Sappiamo che l'egregio nostro concittadino prof. Giovanni Marinelli, Deputato del Collegio di Gemona, aveva intenzione di subito adempiere ad un suo vivo desiderio: quello di ringraziare gli elettori suoi ed intrattenersi un po' con loro.

Ma ne fu ed è impedito da gravi doveri del suo ufficio; però ci consta eziandio che entro la prima quindicina del prossimo dicembre l'onorevole Deputato si recherà a questo scopo a Gemona.

E giacchè parliamo dell'egregio uomo dobbiamo aggiungere ch'egli, appena seppe della sua elezione, scrisse a Roma per avere un seggio nel secondo settore di sinistra, ma non gli fu possibile che averne uno al terzo settore di destra al N. 337.

Abbiamo poi da Firenze che il discorso dell'on. Marinelli (la cui chiusa pubblichiamo in prima pagina) piacque assai, e la chiusa venne giudicata una trovata di buonissimo genere.

Circolo Garibaldi. La Presidenza di questo Circolo ha spedito ieri il seguente telegramma:

« *Menotti Garibaldi* — Mentana

« Riconoscente vostra affettuosa risposta Circolo Garibaldi udinese invia saluto fraterno prodi superstiti gloriosa Mentana associandosi odierna solennità.

Circolo Garibaldi — Udine »

Ci si comunica poi che ieri ebbe luogo la votazione per le cariche sociali riuscendo a Presidente Banello Antonio, a Vicepresidente Passero Luigi, Cassiere Mulinaris Francesco, Segretario Sgobero Edgardo, e Consiglieri Bianchi Romolo, Panseri Alessandro, Romano Luigi, Dal Dan Giovanni, De Sibert Alfonso e Zinant Isidoro.

Il nuovo vescovo di Vicenza è il friulano mons. dott. Antonio Feruglio, nato in Feletto Umberto il 10 marzo 1841.

Studiò nel locale Seminario, quindi fu a Roma ove ricevette la laurea in teologia e diritto. Fu docente nel medesimo Seminario, quindi canonico del Duomo e vicario generale arcivescovile.

Società operaia generale Nella seduta consigliare ieri tenutasi, si approvò il verbale dell'antecedente tornata senza osservazioni. Così pure senza osservazioni venne approvato il resoconto del mese di ottobre.

Gli oggetti «Sussidi continui» e il «Bilancio preventivo» vennero rimandati alla seduta 26 corrente. All'unanimità venne approvata l'apposizione di una lapide nei locali della Società in onore del defunto presidente cav. Giov. Batt. De Poli. Venne accordato un sussidio ad una vedova in lire 40. Si deliberò tenere l'assemblea generale dei soci nei locali della Società domenica 27 corrente. All'oggetto «Comunicazioni» il presidente rese edotto il Consiglio che mediante l'interposizione del nostro deputato onor. Seismit-Doda, il Ministero dell'istruzione pubblica accordava come supplemento al già contributo per le scuole lire 200. Il Consiglio, elogiando l'opera dell'onorevole deputato e socio comm. Doda, deliberava mandargli un ringraziamento a nome del Consiglio.

Indi la Direzione proponeva la scritturazione nel Libro d'oro dei defunti soci benemeriti della Società, signori: Rizzani Leonardo, Bardusco Marco e Zuliani Luigi, ed il Consiglio accolse. Indi il Consiglio, su proposta del consigliere Sponghia, deliberava un ringraziamento al socio signor cav. Marco Volpe, per l'atto filantropico da lui iniziato coll'erigere un Asilo infantile per i figli del popolo. Tale proposta venne all'unanimità approvata. Inoltre si incaricava la Direzione di recarsi a porgere verbalmente i ringraziamenti del Consiglio al cav. Volpe. Indi il consigliere Gambierasi fece proposta formale che si dia termine alla erezione delle lapidi, essendo queste addatte per il Cimitero e non per i locali della Società, provvedendo invece colla apposizione di una gran lastra di marmo nella quale inscrivere i futuri presidenti, con la semplice scritturazione del nome, del giorno di nascita e morte. Mattioni propone pure una lapide a parte al fu presidente Zuliani, e si delibera provvedere con una sottoscrizione. La proposta Gambierasi venne rimandata, stantechè intendeva di mettere per primo lo Zuliani nella lapide comune per i futuri presidenti. Indi il vice-presidente si assentava dalla seduta, incaricando il direttore Gambierasi a dirigere l'adunanza, perchè dovevasi trattare un oggetto che lo riguardava. Data lettura di una lettera firmata da cinquanta soci, i quali invitano il Consiglio ad indire un'assemblea per biasimare la condotta del vice-presidente signor Flaibani, tenuta nelle elezioni politiche avvenute il 6 corrente. Il signor Gennari meravigliasi altamente di questa lettera senza nessun fondamento. Trova corretto il contegno tenuto dal Flaibani ed anzi degno di elogio. Se il Flaibani, disse, si ingerì, lo fece come libero cittadino e non come vice-presidente. Accenna che lui pure fu rimproverato su ciò per il passato, ma che in momenti di lotte elettorali molto si compatisce. Terminata la lotta ed avvenuta la proclamazione del candidato tutto deve scomparire, non si devono mantenere nè inimicizie nè personalità.

Ognuno è libero di pensare in politica come crede; è atto di libero cittadino, e non vi devono essere imposizioni. Dichiara di approvare l'ordine del giorno della Direzione, negando evasione alla domanda dei cinquanta soci. Succede una lunga discussione e l'ordine del giorno della Direzione posto ai voti rimase approvato con favorevoli 12, contrari 3, astenuti 2.

Votarono contro l'ordine del giorno della Direzione relativa alle ingerenze nelle elezioni del sig. Flaibani i consiglieri Seitz, Sabbadini, e Passon. Si astennero Mattioni e Tomezzoli. Votarono favorevolmente Gambierasi, Sambucco, Bergagna, Brusconi, Sponghia, Cremese, Cossettini, Fabruzzi, Gennari, Raiser, Scrosoppi, Commessatti e Braighotti.

Agenti di Commercio. I Soci sono convocati in Assemblea generale generale ordinaria Domenica 27 novembre corrente nella Sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — *Via Prefettura N. 13, alle ore 2 1\|2* pom., per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Direzione.
2. Preventivo 1893.

Il processo Simeoni a Venezia. Abbiamo riferito nel numero di sabato sullo svolgimento del processo in confronto dell'ex guardia di P. S. Rizzardo Simeoni, che esplose dei colpi di revolver contro la sua amante, la udinese Maria Poppini.

E sabato stesso terminò il dibattimento con un verdetto dei giurati che dichiarò colpevole Simeoni Rizzardo di mancato omicidio, accordandogli soltanto le attenuanti.

In seguito a questo verdetto, il P. M. domandava 15 anni di reclusione e la Corte ne regalava 17 e mesi 3, cioè il massimo della pena, oltre agli accessori di legge.

Verdetto e sentenza furono giudicati severissimi.

Un furto di dieci mila lire. Presso il nostro Tribunale penale si discusse una causa per furto di dieci mila lire. Sul banco degli accusati sedeva certa Luigia D'Agostinis di Barcis quale autrice del furto e tal Luigi Malattia di Nimis come ricettatore. Querelante e parte civile il fratello della accusata, certo Giuseppe D'Agostinis di Rivignano. Parte civile, P. M. ed avvocati della difesa combatterono a lungo, ma il Tribunale condannò la D'Agostinis a' anni 3, mesi 10 e giorni 20 di reclusione; il Malattia a mesi 10 di reclusione, alla multa di lire 125, ed entrambi alle spese di parte civile. e processuali ed alla rifusione dei danni

Teatro Minerva. La prima della *Favorita* ha chiamato jersera un pubblico numerosissimo. L'inno reale, poichè ricorreva il compleanno della Regina, fu applaudito.

E lo spettacolo si può dire riuscito per la buona esecuzione dei principali esecutori signora Bosso e signori Negrini, Audino e Gagliardi che furono spesso rimeritati di applausi.

Anche il resto, a merito del bravo maestro direttore Franco Escher, va bene, per cui c'è da ripromettersi, anche nelle successive rappresentazioni, il concorso del pubblico.

Questa sera *riposo*; domani sera *La Favorita.*

Giuseppe e non Antonio. Nel cenno da noi fatto nel numero di sabato sul lampadario di ferro battuto *esposto nell'atrio del palazzo Bartolini,* dovevasi stampare Giuseppe Calligaris anzichè Antonio.

Pugni... elettorali. Iersera due operai, l'uno dodiano e l'altro girardiniano, si scambiarono, in via Tiberio Deciani, alcuni pugni... elettorali.

Ancora?!..

In contravvenzione. Nella scorsa notte dalle guardie di P. S. vennero dichiarati in contravvenzione per canti e schiamazzi certi Pio Rossi d'anni 21, bandaio, Vittorio Rossi d'anni 27, calzolaio, Alessandro Zannarioli d'anni 21, fabbro, Giuseppe De Faccio d'anni 17, tipografo ed Angelo Zannoni d'anni 18, calzolaio, tutti di Udine.

Palazzo delle scimmie. Sabato sera e ieri vi fu un grande concorso di persone al Palazzo delle scimmie in Giardino grande.

Oltre alle scimmie ed ai cani ammaestrati, vi è pure ammaestrato un majale, il quale eseguisce bene la sua parte di majale educato.

Questa sera alle 7 e mezza rappresentazione.

La Gastralgia. Tra le piccole miserie della vita va registrata anche questa penosa ed incomodissima infermità. O periodicamente o no, sia lo stomaco pieno, sia vuoto, nella regione gastrica si incomincia a percepire un fastidio, un non so che di tormentoso che poi si cambia in dolore; scemano le forze, e quindi si hanno travagli e talvolta abbondanti secrezioni di saliva, *vomiturazioni e vomiti* di bile eruginosa, con senso atroce di stringimento o di calore allo stomaco (da qui il nome di Pirosi riflessi nervosi alla testa che s'iniettà e perfrigerazioni all'estremità; e dopo una o più ore in cui tali sintomi svaniscono si resta abbattuti, sopraggiti e senza appetito. Questa forma che può variare in mille modi e per guarire la quale i medici si disperano specialmente se muove la causa morale questa forma morbida è vinta dall'uso dell'Aqua ferruginosa ricostituente a base di fosfato solubile di ferro e calce che si vende nello stabilimento chimico del Mazzolini di Roma. È cosa veramente sorprendente i benefici effetti che questa *specialità apporta a tale malore;* Costa L. 1.50 la bottiglia. Queste bottiglie sono avvolte dall'opuscolo, metodo d'uso, firmato ed incartate in carta gialla filigrana portante la marca di fabbrica depositata.

Deposito unico in *Udine* presso la farmacia di *G. Comessatti* — Venezia farmacia *Botner* alla Croce di Malta, farmacia Reale *Zampironi* — Belluno farmacia *Forcellini* — Trieste farmacia *Prendini*, farmacia *Peroniti.*

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

dal 13 al 19 novembre 1892.

Nascite.

Nati vivi maschi	13	femmine	4	
» morti »	2	»	1	
Esposti »	2	»	3	
				Totale N. 25

Morti a domicilio.

Oreste Scanferla di Cesare, di mesi 11 — Aldo Pagnoscin di Antonio, di anni 4 — Rosa Bernard-Nieli fu Pietro, d'anni 65, casalinga — Guido Pavoni di Guglielmo, di mesi 10 — Angela Pitturito di Pietro, di anni 1 — Vincenzo Plaino fu Angelo, d'anni 57, agricoltore — Maria Cerneaz di Luigi, d'anni 4 e mesi 6 — Giov. Batt. Bott fu Giuseppe, d'anni 62, agricoltore — Fermo Piva di Giovanni, di giorni 24.

Morti all'Ospitale civile.

Gioseffa Cetrada-Peressini, d'anni 68, contadina — Germano Ripotta, di mesi 1.

Totale 11

dei quali 1 non appartenente al Comune di Udine.

Matrimoni.

Romeo Degani, fornaio, con Enrica Montanari, casalinga — *Marco Bruno, commerciante,* con Vittoria Cimador, civile — Luigi Trifuglio, falegname, con Maria Teresa Bront, serva.

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Miani, facchino, con Amalia Fortificato, casalinga — Dott. Arturo Travaglio, medico chirurgo, con Maria contessa De Portis, agiata — Giuseppe De Giorgio, scalpellino, con Maria Angelina Miseana, ostessa — Emidio Gallanda, pizzicagnolo, con Teresa Carolina Sartori, civile — Luigi Marini, impiegato, con Lucia Vatri, casalinga.

POSTA ECONOMICA

Avv. G.... Città. La sua lettera parla di cose oramai morte e seppellite. Epperciò ci siamo permessi di cestinarla.

La Redazione.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

20 - 11 - 92	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gior. 21
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	748.2	750.9	752.9	759.5
Umido relat.	81	68	72	69
Stato di cielo	cop.	cop.	misto	ser.
Acqua cad. m.	12.3	—	—	01
Vento (direzione	NE	NE	NE	—
Vento (vel. Kilom.	23	88	72	09
Term. centigr.	5.4	6.4	6.4	6.6

Temperatura (massima 7.6 (minima 4.6

Temperatura minima all'aperto 3.4

Telegramma meteorico dall'Ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 20 Novembre 1892

Tempo probabile

Venti freschi abbastanza forti settentrionali al nord, verso ponente al sud, pioggie sul versante Adriatico, Temperatura in diminuzione.

Il discorso Crispi

Daremo domani, per intero, il discorso che ieri l'on. Crispi pronunciò a Palermo.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Commemorazione di Mentana

A Monterotondo dinanzi al monumento dei caduti in quel combattimento si è commemorato ieri il venticinquesimo anniversario della battaglia. Intervennero molti soci garibaldini, le autorità, quaranta bandiere, cinque concerti, folla numerosissima; il paese era imbandierato ed animatissimo. A mezzodì si è commemorato il venticinquesimo anniversario della giornata di Mentana dinanzi al monumento ai caduti. Folla numerosissima, e le autorità civili di Mentana e Monterotondo.

Vennero deposte molte corone sul monumento; Bovio pronunciò un discorso che fu applaudito.

Al suono degli inni patriotici terminò la commemorazione.

Il presidente della Camera

Nel consiglio dei ministri, l'on. Giolitti propose la candidatura dell'on. Zanardelli a presidente della Camera; i ministri l'accettarono unanimemente.

Dall'Africa

Si ha da Massaua che Ras-Alula ha consegnato il disertore Bajanch alle autorità italiane. Le tribù della frontiera sono festanti. Bajanch è stato tradotto a Massaua.

La nuova legge francese sulla stampa

La stampa unanime constata che la nuova legge è nulla. Non si crede che il ministero tenterà far ristabilire dal Senato il testo primitivo.

Esposizione a Vienna

Un gruppo importante di industriali viennesi propone di tenere una grande Esposizione industriale a Vienna nel 1894.

Estrazioni del Regio Lotto

avvenute 19 novembre 1892.

Venezia	2	83	33	60	18
Bari	35	84	23	10	78
Milano	14	31	40	26	61
Firenze	48	77	61	27	83
Palermo	88	1	28	25	35
Napoli	4	3	24	69	64
Roma	3	27	56	80	82
Torino	76	44	58	67	81

BOJATTI ALESSANDRO *gerente respons*

GIUDIZII AMERICANI

sulla pubblicità

Barnum. «La via della ricchezza passa attraverso l'inchiostro della stampa».

Bonner. «Sono debitore della mia immensa fortuna ai frequenti annunzi».

Franklin. «Figlio mio, fa affari colle persone che fanno delle inserzioni nei giornali: tu non perderai mai nulla».

Stewart. «Sono gli annunzi ripetuti e continuati che mi hanno procurato ciò che posseggo».

Thomeus (il ricco milionario). «Il commerciante che ai nostri giorni sdegna di servirsi della pubblicità, o non è pratico, o *non capisce l'anima del tempo.* Esso mette il suo *lume* — se ne possede uno — tanto sullo staio dell'egoismo che non gli farà vedere mai una idea pratica, e che sarà facilmente spento dal tumulto del combattimento della vita che passa sopra. Un tal uomo si conosce dalle sue azioni senza spirito, senza magnanimità e senza liberalità; vegeta meravigliandosi del successo degli altri e lamentandosi del suo duro destino. Il giornale è per l'uomo industriale quello che è per il cieco il senso dell'udito.

Vanderbilt. «Come può il mondo sapere che voi avete qualche cosa di buono, se non lo fate conoscere?»

BOLLETTINO DELLA BORSA

UDINE, *19 Novembre 1892.*

Rendita	12 nov.	14 nov.	15 nov.	16 nov.	17 nov.	18 nov.	19 nov.	21 nov.
Ital. 5 % contanti	96.40	96.50	96.65	96.60	96.90	96.90	97.—	97.—
» fine mese	96.60	96.6J	96.75	96.70	97.—	97.—	97.05	97.05
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	96.—	96.—	96.½	96.—	96.—	96.—	96.—	96.—
Obbligazioni								
Ferrovie Meridionali ex coup.	303.—	302.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—	303.—
» 3 % Italiane	292.—	292.—	292.—	293.—	292.—	292.—	292.—	293.—
Fondiaria Banca Nazionale 4 %	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—	488.—
» » » 4 ½	494.—	492.—	492.—	492.—	493.—	493.—	492.—	493.—
» 5 % Banco di Napoli	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—	470.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	506.—	507.—	507.—	507.—	506.—	506.—	506.—	506.—
Prestito Provincia di Udine	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—	100.—
Azioni								
Banca Nazionale	1355.—	1362.—	1356.—	1360.—	1356.—	1355.—	1360.—	1365.—
» di Udine	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Popolare Friulana	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—	112.—
» Cooperativa Udinese	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—	33.—
Cotonificio Udinese	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—	1040.—
» Veneto	249.—	248.—	248.—	243.—	242.—	242.—	243.—	243.—
Società Tramvia di Udine	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—	87.—
» ferrovie Meridionali	668.—	667.—	667.—	667.—	667.—	666.—	670.—	666.—
» » Mediterranee	548.—	545.—	540.—	541.—	548.—	545.—	545.—	544.—
Cambi e valute								
Francia chèque	103.70	103.¾	103.70	103.70	103.65	103.60	103.65	103.60
Germania »	128.—	128.—	128.—	128.—	127.90	127.90	127.90	127.95
Londra »	26.10	26.10	26.09	26.10	26.08	26.06	26.07	26.05
Austria e Banconote »	217.—	217.¼	217.—	217.—	216.90	216.¾	2.16.¾	2.16.90
Napoleoni »	20.67	20.70	20.69	20.69	20.68	20.70	20.68	20.65
Ultimi dispacci								
Chiusura Parigi su coupons	93.—	93.05	93.12	93.05	93.50	93.60	93.10	93.75
Id. Boulevards, ore 11 ½ pom.	93.—	—.—	—.—	93.12	93.65	—.—	93.72	—.—

Tendenza buona

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine.

Orario ferroviario.

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 4.55 a.	7.35 a.
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a.
M.* 7.55 a.	9.15 p.	O. 10.45 a.	3.14 p.
D. 11.15 a.	2.15 p.	D. 2.10 p.	4.46 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	M. 6.05 p.	11.30 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	O. 10.10 p.	2.35 a.
D. 8.03 p.	10.55 p.		

DA UDINE	A PONTEBBA	DA PONTEBBA	A UDINE
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.20 a.	9.15 a
D. 7.45 a.	9.45 a.	D. 9.19 a.	10.55 a
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.29 p.	4.56 p
D. 4.56 p.	6.59 p.	O. 4.45 p.	7.30 p
O. 5.26 p.	8.40 p.	D. 6.27 p.	7.58 p

DA UDINE	A TRIESTE	DA TRIESTE	A UDINE
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a.
O. 7.51 a.	11.18 a.	M. 9.10 a.	12.45 a.
M. 3.32 p.	7.24 p.	O. 4.40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	M. 9.05 p.	1.20 a.

DA UDINE	A CIVIDALE	DA CIVIDALE	A UDINE
M. 6.— a.	6.31 a.	O. 7.— a.	7.28 a
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p
O. 3.30 p.	3.57 p.	O. 4.20 p.	4.48 p
M. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p

DA UDINE	A PORTOGR.	DA PORTOGR.	A UDINE
O. 7.47 a.	9.47 a.	M. 6.42 a.	8.55 a
M. 1.02 p.	3.35 p.	O. 1.32 p.	3.17 p
*O. 5.10 p.	7.29 p.	M. 5.04 p.	7.15 p

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 10.04 ant. e 7.44 pom. Da Venezia arrive ore 1.05 pom.

NB. Il treno segnato coll'asterisco * si forma a Casarsa.

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE UDINE-SAN DANIELE

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S. F. 8.15 a.	9.55 a.	7.20 a. S. F.	8.55 a.
S. F. 11.15 a.	1.— p.	11.— a. S. T.	12.20 p
S. F. 2.35 p.	4.29 p.	1.40 p. S. F.	3.20 p.
S. F. 5.30 p.	7.12 p.	5.10 p. S. F.	6.33 p.

Udine, 1892 — Tip. Marco Bardusco